

GIANTURCO. Consento, e chiedo che lo svolgimento della interrogazione sia rinviato al 17 corrente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Moreno, al ministro dell'interno, « per sapere quali risultati ha dato l'inchiesta, che certamente il Ministero avrà fatto, per conoscere i responsabili della divulgazione di telegrammi riservatissimi e di segreti d'ufficio concernenti la difesa nazionale e la vigilanza alla frontiera, comunicati dal Ministero nello scorso novembre ad una Prefettura del Regno, e da questa diramati ad Uffici dipendenti, notizie divulgate a mezzo della stampa e riferite dal *Lavoro* di Genova nel n. 291, anno XXII del 4 dicembre 1924 nell'articolo dal titolo « Grotteschi del regime — La mobilitazione al confine francese contro... l'invasione dei fuorusciti ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunziato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Finzi, Locatelli, al commissario dell'aeronautica, « per sapere se gli consti come una tra le più potenti e benemerite ditte dell'industria aeronautica nazionale stia, per chiudere i propri stabilimenti abbandonando provette maestranze create attraverso ad un lunghissimo ed intenso periodo di fecondo lavoro, per non aver ottenuto dal competente ufficio del Commissariato alcun ordine di fabbricazione. Chiedono altresì se non gli consti d'altra parte come altre fabbriche nazionali siano operate di commissioni sì da non poterle regolarmente eseguire e se, nel caso specifico della ditta S. I. A. I., non sia stato ad essa rifiutato dal Genio aeronautico un tipo di apparecchio che sta per essere acquistato e monopolizzato da altre nazioni ».

L'onorevole Finzi non è presente, ma è presente l'altro firmatario onorevole Locatelli.

L'onorevole vice-commissario per l'Aeronautica ha facoltà di rispondere.

BONZANI, *vice commissario per l'aeronautica*. L'interrogazione degli onorevoli Finzi e Locatelli non può essere considerata isolatamente. Essa deve esser messa in relazione, da una parte coll'accusa di parzialità, che sarebbero state commesse dal Commissariato nelle sue relazioni con le ditte, per ostilità preconcepite, per risentimenti personali, per invidia, verso i più valenti, ecc., come fu detto in quest'Aula e sulla stampa, dall'altra parte con la mia risposta negante recisamente che eventuali risentimenti per-

sonali e simili influiscano, comunque, sull'azione del Commissariato.

L'interrogazione, coll'affermare che parzialità notevoli esistano a danno di una ditta, che non avrebbe ottenuto alcuna ordinazione dal Commissariato, ed a vantaggio di altre operate, di commissioni, potrebbe essere assunta a prova indiretta dell'esistenza e della influenza dei bassi moventi personali sopra accennati se non ne venissero ben chiariti i motivi reali, come del resto giustamente ha chiesto l'onorevole Locatelli nel suo discorso.

Aderendo a questa richiesta, risponderò alla interrogazione esaurientemente colla scorta di documenti ufficiali ed inoppugnabili, e quanto più brevemente sarà possibile.

Premetto che la ditta citata nella prima parte dell'interrogazione è la S. I. A. I.

Il competente ufficio del Commissariato che decide sulle assegnazioni delle commesse, e che non avrebbe dato alla Ditta alcun ordine di fabbricazione, sono io.

Infatti, quando assunsi la carica a cui fui comandato stabilii che nessun impegno, neppure provvisorio potesse essere preso senza mia preventiva ed esplicita autorizzazione scritta. Disposizione emanata nel decreto del 27 agosto ultimo scorso.

Ciò promesso rispondo che non consta al Commissariato che una delle più potenti e benemerite ditte dell'industria aeronautica, e cioè la S. I. A. I. stia per chiudere i propri stabilimenti, perchè le consegne dei materiali già ordinati, devono avvenire entro il febbraio 1925.

Consta invece che la S. I. A. I. come del resto parecchie altre ditte, attraversa un periodo di grave crisi. Quali ne sono le cause?

*Prima causa.* — Il 23 gennaio 1924 il Ministero delle finanze comunicava alla Presidenza della Camera dei deputati e diramava il disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero interni (e aeronautica) per l'esercizio 1924-25, quello stesso testè approvato alla Camera; questo disegno di legge fissava in 399 milioni il bilancio dell'aeronautica.

Due mesi dopo con lettera 2305 di protocollo del 31 marzo 1924 a firma del vice commissario onorevole Finzi e diretta agli industriali di aviazione il Commissariato, dopo aver lodato le ditte per lo sforzo fatto sino allora, soggiungeva:

« Uno sforzo ben maggiore si richiede oggi agli industriali aeronautici per il nuovo